DOPPIOZERO

Il tempo breve

Maurizio Sentieri

9 Dicembre 2011

Nell’affacciarsi e nel dileguarsi delle ere, l’avvento del tempo agrario e dei suoi riti probabilmente hanno portato anche ad un diverso modo di pensare il presente.

Vivere della terra e dei suoi frutti ha significato infatti progettare il lavoro: inevitabilmente pensare, programmare, immaginare il domani.

Immaginare il domani…ma non è forse anche da questo che nasce l’idea di ogni dieta?

La dieta è un’immagine di noi oltre la realtà della fame e di ogni sazietà, è un’immagine di noi oltre il presente.

In ogni dieta si cela l’idea del tempo e questo - temuto e venerato - fa capolino nelle ricorrenze che segnano il corso dell’anno, nei simboli di cui ci nutriamo: invisibile, il tempo è dentro ogni virtù e ogni veleno.

Infuso di caffè

(Il tempo breve)

Caffè macinato finemente

Acqua

(zucchero)

Procurarsi un’infusione della polvere di caffè in acqua bollente utilizzando la tecnica preferita tra quelle disponibili e conosciute: espresso, caffettiera moka, alla napoletana, alla turca, all’americana...

In tazza, aggiungere alla soluzione ottenuta zucchero a piacere o bere l’infuso amaro.

(Addolcito o meno, il piacere della bevanda non può dirsi completo sino al comparire dei primi effetti, oltre ogni sensazione organolettica immediatamente percepita).

Per chi ne è sensibile, la caffeina dispiega i suoi effetti nell’organismo già in pochi minuti.

Così come ancora un breve lasso di tempo è necessario per avvertire gli effetti di molti veleni e poco in più per sostanze nutritive come i grassi o gli zuccheri. Molto tempo per altre come le vitamine, non a caso sconosciute, anche solo come sospetto, fino ai primi decenni del Novecento.

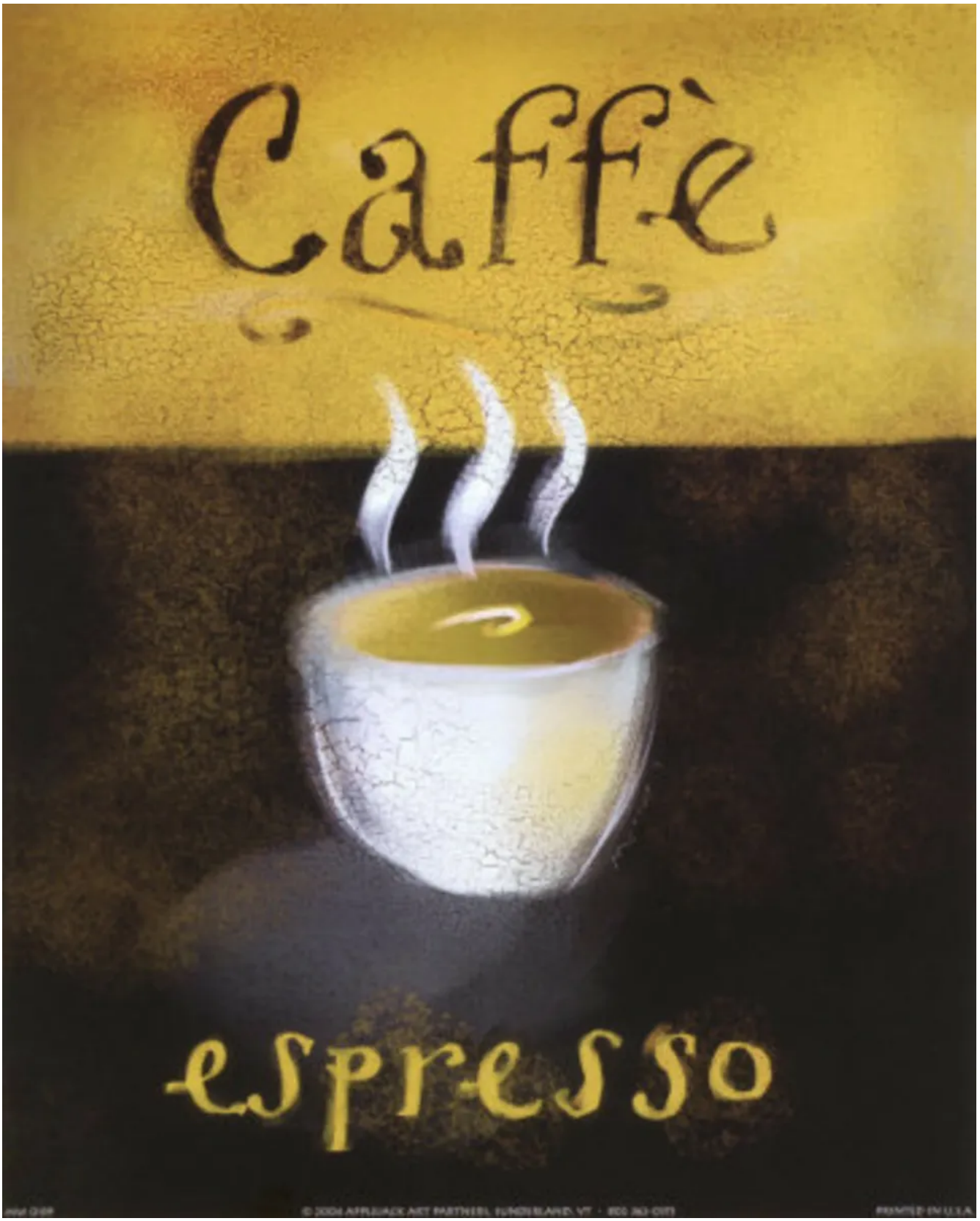
Dunque pochi secondi, o poche ore, ma sempre uno stretto intervallo temporale per riconoscere un’azione degli alimenti: sensoriale, nutritiva, farmacologica… sempre e comunque un frammento di tempo per trasformare l'esperienza del cibo in qualcosa che “deve” diventare memoria, trasformarsi in conoscenza.

Ed è stato quel “frammento di tempo” ad essere la vera misura della saggezza e dell’ignoranza, l’unico modo attraverso cui, lungamente, ci siamo nutriti e avvelenati con le piante, avvicinato il cibo, fatto l’amore con la natura.

Dietro ogni tentativo, piacere o veleno che fosse, c’era la possibilità – l’unica che potevamo dire certa – di prevedere su di noi gli effetti del mondo – solo quello più vicino – di quello che introducevamo nel nostro corpo e che all’interno di uno spazio di tempo prevedibile, comunque breve, ci avrebbe cambiato. Ci avrebbe mutato in qualche cosa, nel profondo e nell’invisibilità delle nostre fibre; prima di ogni idea di cellula, qualche “frammento” di natura era – solo nello spazio di pochi minuti, di un’ora, un giorno – una misura del tempo e di quello che chiamavamo vero.

“*Ho provato l’uggia di certe giornate autunnali, grigie, piovose, meste, quando tutti i fantasmi del passato vengono a tessere intorno una danza macabra e la fantasia spossata cade in preda alle malinconiche allucinazioni; le ho provate e ho provato a prendere una tazza di caffè, della netterea bevanda, e l’ho benedetta*” (P. Mentegazza, Neera, *Dizionario d'igiene per le famiglie*, Firenze 1906).

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO


Caffè
espresso